

Foto Ansa

Arresti sbandierati, padrini e caricature dei criminali

Berlusconi considera lo Stato qualcosa di suo a tal punto che gli arresti sarebbero avvenuti solo per sua volontà. Ma i governi e i regimi cambiano e i boss finiscono in galera...

L'analisi

SAVERIO LODATO

PALERMO
saverio.lodato@virgilio.it

Proviamo a fare un gioco. Quale era il governo in carica quando, il 15 gennaio 1993, venne arrestato Totò Riina? Il governo Amato. Quale era il governo in carica quando, l'11 aprile 2006, venne arrestato Bernardo Provenzano? È difficile rispondere: l'8 e il 10

Provenzano Un arresto «orfano» quel giorno (11 aprile 2006) si votava in Italia

aprile si erano svolte le elezioni politiche, e l'arresto del Padrino, governativamente parlando, fu considerato "orfano", visto che le urne erano state aperte proprio quel giorno. Qual'era il governo in carica quando, il 20 maggio 1996, venne arrestato Giovanni Brusca? Da due giorni, il governo Prodi, e Giorgio Napolitano era ministro degli interni. Qual'era il governo in carica quando venne arrestato, il 20 febbraio 1986, Michele Greco? Il governo Craxi. Quale era il governo in carica, il 14 maggio 1974, quando ven-

ne arrestato Luciano Liggio? Il governo Rumor. Quale era il governo in carica quando venne arrestato, l'8 aprile 1984, Gaetano Badalamenti? Un altro governo Craxi. Quali furono i governi italiani che arrestarono Vito Cascio Ferro che fu arrestato, se i conti sono esatti, 69 volte? Tanti. E, almeno una volta, lo arrestò il governo Mussolini. Dovrebbe poter bastare. Le dichiarazioni di Berlusconi e Maroni, all'indomani degli arresti di Raccuglia, Nicchi e Fidanzati, ultimi boss, in ordine di tempo, a finire in manette, sono la testimonianza evidente del fatto che i politici del Pdl sono stupidi di se stessi e non credono ai loro occhi. Sbandierano gli arresti. Li contrappongono al popolo sceso a manifestare in Piazza San Giovanni. Li enfatizzano al limite del ridicolo, quanto a caratura criminale dei personaggi in questione. Considerano talmente lo Stato qualcosa di proprio, di personale, di famiglia, da lasciar sottintendere che, se solo lo avessero voluto, quegli arresti non ci sarebbero mai stati. Difficilmente si daranno una calmata. Tanto è vero che non li abbiamo sentiti spendere una parola di plauso per magistrati, poliziotti e carabinieri che quegli arresti li fanno davvero e - per fortuna degli italiani - sopravvivono a tutti i governi, anche a quello di Berlusconi e Maroni. Come, d'altronde, i politici mafiosi, che mai l'hanno fatta franca come con questo governo. ❖

Memoria storica A Roma il governo Rumor Luciano Liggio in carcere



— Domanda: quale era il governo in carica quando (20 febbraio 1986) venne arrestato il boss mafioso Luciano Liggio? C'era a Roma il governo presieduto dall'allora leader democristiano Mariano Rumor

Craxi in carica quando venne preso Michele Greco



— Domanda: chi era in carica quando il 20 febbraio 1986 venne catturato il capo mafioso Michele Greco? A Roma c'era Craxi in carica anche nel 1984 (Badalamenti)

Vito Cascio Ferro, lo fece arrestare anche il Duce



— Anche Mussolini ordinò la cattura di boss mafiosi e inviò in Sicilia il Prefetto Mori. Vito Cascio Ferro arrestato innumerevoli volte, finì dentro anche durante il fascismo



Gianni Nicchi a New York

ha atteso che rientrasse. Il giorno dopo, un uomo, il «vivandiere», nipote della padrona dell'appartamento, si è presentato coi sacchetti della spesa. Una circostanza che ha ulteriormente insospettito gli agenti,

che sono entrati in azione. Passato al setaccio il covo: ma, a differenza degli altri boss, che portavano con loro documenti e pizzini, Nicchi, che pure in passato aveva usato i bigliettini per comunicare - li nascondeva nei pacchetti di sigarette - con sé aveva solo cellulari e un pc. E il lavoro degli inquirenti comincerà proprio dai tabulati dei telefonini e dall'hard disk del computer.

CAPOMAFIA

Il capomafia, ricercato per due misure cautelari emesse nell'ambito delle operazioni Perseo e Old Bridge, potrebbe essere interrogato, nei prossimi giorni, alle udienze dei due processi in cui è imputato. Quando è scattata l'operazione il capomafia ha tentato una fuga dal cortile interno del palazzo. Ieri notte Nicchi è rimasto nel carcere di Pagliarelli. Ma la Procura ha fatto sapere che già oggi saranno preparati i documenti da inviare alla Dna e poi al ministero della Giustizia per l'applicazione del carcere duro. È, invece, in isolamento, nel carcere di San Vittore di Milano, Tanino Fidanzati, anziano padrino di Cosa nostra, tornato in auge dopo i recenti arresti dei vertici della mafia palermitana, e ricercato per omicidio e associazione mafiosa. ❖



**EFFICIENZA ENERGETICA
DEGLI EDIFICI**

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%

STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it

